



## La finestra della biblioteca

Margaret Oliphant, prolifica autrice scozzese nata a Wallyford, Midlothian in Scozia nel 1828 e morta a Londra nel 1897, tra le tante opere scritte durante la sua vita che ricoprono un po' tutti i generi letterari, lascia al pubblico un racconto intenso e suggestivo che rientra in quelle che si possono definire *ghost stories*.

Si tratta del racconto che ha per titolo *The Library window: a story of the seen and the unseen* (*La finestra della biblioteca: una storia del visibile e dell'invisibile*, Venezia, Marsilio, 2001) i cui protagonisti sono una misteriosa finestra e la narratrice (il racconto è in prima persona) che parla di un'esperienza straordinaria accadutale da adolescente durante il periodo in cui è ospite a casa di sua zia Mary.

La finestra di cui si parla e che si trova di fronte al salotto della casa è quella della biblioteca del vecchio Collegio nella città di St. Rule, che corrisponde alla città di St. Andrews nella Scozia centro-orientale, che ora appare e ora scompare e rappresenta il confine tra questo mondo e l'altro. Ed è questa finestra che attrae incredibilmente la giovane e la fa entrare in un mondo "meraviglioso" che solo lei è in grado di vedere.

Le visioni che le appaiono sono frutto delle fantasie di un'adolescente sognatrice, oppure la nostra protagonista veramente possiede delle capacità visive e uditive che altri non hanno? Sin da subito, all'inizio del racconto, la giovane rivela già delle doti particolari. Pur immersa nelle sue letture che lei ama molto, riesce a percepire quello che le accade intorno, a sentire e memorizzare nella sua mente quel-

lo che gli altri dicono, e a vedere, pur senza alzare la testa da quello che sta leggendo o facendo, ciò che succede accanto a lei.

Attraverso la "magica" finestra e attraverso gli occhi della giovane, il lettore entra in contatto con una realtà misteriosa che porta con sé un dramma che si scoprirà solo alla fine del racconto.

Alla vista della giovinetta il riquadro, il rettangolo che appare di fronte al salotto della casa della zia e che per gli altri pone il problema "se si tratti di una vera finestra col vetro, o se sia soltanto dipinta sul muro, o se un tempo fosse effettivamente una finestra che poi hanno murato. E più la si guarda e meno si riesce a dare una risposta" prende vita, si anima diventa una finestra reale attraverso cui potrà poco a poco, prima in modo opaco, poi sempre più nitidamente, vedere l'interno della stanza con tutti gli oggetti in essa contenuti: "non soltanto il *secrétaire* [...] con le sue carte sul ripiano e con i libri sul pavimento, ma anche il grande quadro che pendeva alla parte in fondo e vari altri mobili dalle sagome più confuse, specialmente una sedia che una sera vidi spostata nello spazio prospiciente lo scrittorio". È quello spostamento, poi, che sarà l'inizio di un avvenimento che accade all'interno della biblioteca. Dapprima la giovane percepisce come un fremito, una vibrazione, qualcosa che si muove e poi vedrà apparire un signore, forse "il bibliotecario o uno dei suoi assistenti, occupato tutto il giorno con i suoi impegni ufficiali e libero soltanto la sera di andare alla



Margaret Oliphant all'età di 30 anni © Janet Zeh

scrivania per dedicarsi al proprio lavoro personale".

Da questo punto in poi, la *ghost story* s'intreccia con un evento tragico che i lettori potranno comprendere solo alla fine del libro che riserva anche una sorpresa finale.

È un racconto breve, ma appassionante che si legge tutto d'un fiato, con la possibilità di avere anche il testo a fronte in lingua inglese, per chi desidera leggerlo nella lingua originale. Per chi ama il cartaceo, il formato è di piccole dimensioni, comodo da portare in viaggio in treno o in aereo, e in casa o in biblioteca occupa poco posto sullo scaffale. Una perla della letteratura fantastica moderna in lingua inglese incontrata tutta sul vedere e non vedere, in un gioco fatto di luci e di ombre immergendo, così, il lettore in una biblioteca misteriosa e inquietante.

**MARIA GRAZIA CUPINI**

Biblioteca del Dipartimento delle Arti  
Università di Bologna  
mariagrazia.cupini@unibo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201901-062-1